

Rapporto sull' Iniziativa Parlamentare		ritorna a iniziativa parlamentare generica presentata da Jacques Ducry - Raoul Ghisletta - Renato Ricciardi e cof.
	data	dipartimento
	5 novembre 2007	Educazione, Cultura e Sport

della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa parlamentare 17 dicembre 2003 presentata nella forma generica da Jacques Ducry e cofirmatari: «Scuola media: per la libera scelta tra francese, tedesco e inglese per gli allievi e le famiglie e per la salvaguardia del latino»

1. L'INIZIATIVA

L'iniziativa chiede di inserire nella legge sulla Scuola media il principio flessibile in base al quale, a partire dal secondo biennio (ossia a partire dal ciclo di orientamento, che contiene una parte d'insegnamento differenziata accanto a quella comune), si preveda per gli allievi e per le famiglie la libera scelta dello studio di due lingue vive seconde tra le seguenti: francese, tedesco e inglese.

L'iniziativa chiede inoltre di salvaguardare lo spazio del latino nella Scuola media.

2. MOTIVAZIONI DEGLI INIZIATIVISTI

La griglia della Scuola media prevede lo studio obbligatorio del francese in prima e seconda, lo studio obbligatorio del tedesco dalla seconda alla quarta, lo studio obbligatorio dell'inglese in terza e quarta; il francese e il latino sono opzionali in terza e quarta. La scelta di togliere il francese dal curriculum obbligatorio del secondo biennio è irreversibile secondo il DECS, che si riferisce alla decisione governativa sull'insegnamento della lingua inglese avvenuta nel 2002.

Gli iniziativisti non ritengono condivisibili gli orientamenti del Dipartimento e del Governo di inserire nel curriculum della scuola media lo studio obbligatorio di tre lingue vive seconde (oltre all'italiano), perché per la maggior parte degli allievi questo sistema significherebbe solamente imparare male tre lingue e per una parte di essi anche avere maggiori difficoltà scolastiche.

Essi ritengono inoltre l'orientamento inadeguato rispetto alle scelte degli allievi e dei genitori che danno la priorità all'apprendimento - ciò che presuppone una continuità nel curriculum scolastico - delle lingue nazionali (francese e tedesco) e delle relative culture. Ricordiamo che al liceo il 40% degli allievi continua lo studio della lingua e della cultura francese, con un livello di approfondimento interessante date le basi acquisite e la continuità dello studio: si tratta di una percentuale minoritaria (l'80% sceglie il tedesco e il 90% l'inglese), ma certo non trascurabile anche dal profilo della quantità, oltre che della qualità.

Come soluzione alternativa allo status quo e alla soluzione dipartimentale essi ritengono più saggio e produttivo che gli allievi della scuola media si concentrino sullo studio obbligatorio di due lingue seconde (evidentemente a livello opzionale gli allievi interessati potranno scegliere anche altre lingue) e sull'italiano.

La libertà di scelta a partire dal secondo biennio della scuola media permetterà di garantire continuità nello studio della lingua francese alle famiglie e agli allievi interessati alla cultura francese e al proseguimento degli studi (non solo universitari) nell'area francofona.

La libertà di scelta dalla 3a media permetterà inoltre alle famiglie e agli allievi di coniugare francese e latino (+ seconda lingua viva), scelta che viene fortemente penalizzata e, in una variante, esclusa in quarta dai nuovi programmi della scuola media messi in consultazione dal Dipartimento.

La riduzione da tre a due delle lingue seconde nella griglia obbligatoria della scuola media, oltre all'italiano, permetterà infine di mantenere uno spazio adeguato per gli studenti che scelgono lo studio della lingua e cultura latina (21% in terza e 13% in quarta).

3. DATI SULLE FREQUENZE DEI CORSI DI LINGUE

Uno dei problemi centrali sollevati dall'iniziativa era il possibile crollo dell'insegnamento del francese nel secondo biennio della Scuola media. I dati forniti dai responsabili Diego Erba, dir. Divisione della scuola, e Francesco Vanetta, dir. Ufficio dell'insegnamento medio, sono molto rassicuranti.

Dati in percentuale, alla fine dell'anno scolastico:

Anno scolastico	Latino 3 ^a	Latino 4 ^a	Inglese 4 ^a opzionale	Francese 3 ^a opzionale	Francese 4 ^a opzionale
2000-2001	19	25			
2004-2005	24	15	53		
2005-2006	23	17	55	69	
2006-2007	22	14		67	55
2007-2008	24	15		68	53

Risulta in particolare che 2/3 degli scolari seguono il corso opzionale di francese in terza e che più della metà continua anche in quarta. In questo senso si può quindi affermare che la regolamentazione attuale non rappresenta un pericolo per la presenza del francese nella Scuola media. La diminuzione di studenti in quarta è dovuta al carico di studio per alcuni eccessivo.

Al liceo, solo chi ha seguito un curriculum completo di francese (fino alla quarta media) può seguire i corsi di «Francese 2» che permettono di portare il francese all'esame di maturità. Dopo la sospensione nel secondo biennio, è possibile riprendere il francese con il corso «Francese 1» o entrare in «Francese 2» con un esame. Al primo anno di esperienza, nell'autunno 2007, solo pochi scolari (una cinquantina in tutto il Ticino) si sono iscritti ai corsi liceali di «Francese 1». Sono molto pochi gli studenti che affrontato le SMS senza il francese.

La frequenza dei corsi di latino non appare in pericolo. La griglia messa in consultazione, che prevedeva ostacoli allo studio del latino, è stata modificata. In questo senso la parte dell'iniziativa relativa alla salvaguardia del latino è da considerare evasa.

4. ARGOMENTI A FAVORE DELLA SITUAZIONE ATTUALE

4.1 Norme nazionali

L'assemblea federale ha appena approvato la Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche in cui si afferma l'obiettivo del plurilinguismo individuale degli allievi e dei docenti e si lascia ai Cantoni di decidere se la prima lingua straniera insegnata debba essere una delle lingue nazionali.

Il Concordato Harmos all'art. 4 «Insegnamento delle lingue», prevede: «La prima lingua straniera è insegnata al più tardi a partire dal 5° anno di scuola (terza elementare [NdR]) e la seconda al più tardi a partire dal 7° anno (quinta elementare [NdR]), ritenuto che la durata dei gradi scolastici è conforme a quanto stabilito dall'art. 6. Una delle due lingue straniere è una seconda lingua nazionale e il suo insegnamento comprende una dimensione culturale; l'altra è l'inglese. Le competenze previste per queste due lingue al termine della scuola obbligatoria sono equivalenti. I Cantoni dei Grigioni e del Ticino, nella misura in cui prevedono pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale, possono derogare alla presente disposizione per quanto concerne gli anni di scolarità per l'introduzione delle due lingue straniere.»

L'obbligo attuale dell'inglese nella Scuola media è compatibile con la Legge sulle lingue e in particolare con il Concordato Harmos.

In molti Cantoni, specialmente di lingua tedesca, l'inglese è la prima lingua straniera nella scuola dell'obbligo.

4.2 Lingua franca

Periodicamente nella storia, una lingua diventa la cosiddetta «lingua franca» per gli scambi politici, scientifici e commerciali in un'ampia area geografica. In passato questo ruolo nell'Occidente è toccato al greco e successivamente al latino e al francese: da qualche decennio l'inglese è diventato la lingua dominante a livello mondiale per gli scambi diplomatici, scientifici e commerciali.

La scuola dell'obbligo ha il dovere di introdurre gli scolari a questo mezzo di comunicazione (e due anni sono un minimo assoluto: Harmos ne prevede almeno 5 e molti Cantoni ne propongono di più). L'inglese opzionale non sarebbe compatibile con il concordato Harmos, nemmeno con le deroghe previste per il Cantone Ticino.

A differenza delle lingue nazionali, insegnate come indica Harmos con una dimensione culturale, tesa cioè a favorire la comprensione tra le comunità linguistiche nazionali, la lingua franca è insegnata all'unico scopo di permettere una comunicazione efficace tra gli utenti, che nella maggior parte dei casi non saranno di madre lingua.

Con l'inglese opzionale nella scuola dell'obbligo, il Cantone Ticino sarebbe l'unica zona nell'Europa occidentale (e probabilmente nel mondo) a non preparare i giovani a questo importante strumento di comunicazione internazionale.

È opportuno a questo punto sottolineare lo sforzo del Cantone Ticino nel mantenere l'insegnamento delle due lingue nazionali francese e tedesca, proprio per permettere ai nostri scolari di entrare in contatto con le realtà culturali confederate. L'insegnamento del francese è stato rafforzato e comprende 5 anni tra elementari e medie; il tedesco è insegnato per tre anni alle medie.

4.3 Scuola dell'obbligo

L'introduzione della libera scelta delle lingue straniere, come postulato dagli iniziattivisti, appare contraria allo spirito della scuola dell'obbligo di fornire a tutti gli scolari un livello comune con il quale affrontare le fasi successive della vita, limitando al massimo gli aspetti opzionali.

In particolare la libera scelta delle lingue straniere potrebbe portare a un abbandono del tedesco dopo un unico anno di insegnamento. Nella realtà scolastica ticinese esso è infatti considerato «difficile» e «selettivo». Pur tenendo conto dell'inadente presenza del dialetto nei Cantoni tedescofoni, competenze minime nella lingua tedesca standard (come è definita nel concordato Harmos) sono importanti per il futuro professionale e formativo dei nostri giovani. Una rinuncia al tedesco non sembra oggi proponibile.

La scuola dell'obbligo può e deve tener conto delle difficoltà del singolo allievo, sia legate alle sue capacità di apprendimento, sia derivanti alle sue origini culturali e linguistiche. Già ora sono concessi esoneri da corsi di lingue straniere, nella misura del 5-6%, che riguardano allievi particolarmente deboli o alloglotti che entrano in seconda o in terza.

Il passaggio dell'inglese da lingua opzionale (con circa la metà degli allievi) a lingua obbligatoria non è stato indolore: nei primi anni si è notata una selezione eccessiva, riconducibile a stili di insegnamento da corso opzionale. I rappresentanti del DECS ci hanno assicurato che la situazione è seguita e si nota già un certo miglioramento.

In questo contesto è opportuno ricordare che l'italiano resta comunque la lingua più importante nel curriculum della Scuola media e che nell'ultima revisione il suo insegnamento è stato ulteriormente potenziato.

5. CONCLUSIONI

Il rischio di un sovraccarico per gli scolari nello studio delle varie lingue nella Scuola media è reale. E in taluni contesti la libertà di scelta può essere considerata un aspetto valido.

La soluzione attualmente in vigore rappresenta un compromesso tra un ampio insegnamento delle lingue nazionali e l'introduzione della lingua inglese. Queste due esigenze sono valide, ma difficilmente realizzabili senza un carico eccessivo degli allievi e senza creare il rischio di un apprendimento superficiale delle lingue. Questa Commissione auspica quindi che la scuola dell'obbligo affronti da subito il ripensamento dell'insegnamento delle lingue straniere nel suo complesso, per arrivare a proposte che coinvolgano tutti i livelli (scuola media, elementare e dell'infanzia) con spirito innovativo, aperto a nuove soluzioni, a forme di insegnamento alternative, all'uso di lingue straniere in certe materie, adattandosi alla realtà in rapida evoluzione al livello svizzero e internazionale e tenendo in debito conto anche le competenze linguistiche degli allievi alloglotti.

In questo senso la Commissione si impegna a presentare una proposta in tempi brevi.

Per i motivi sopra citati si considera però che, nel contesto attuale, la soluzione attualmente realizzata nella scuola media sia accettabile. Essa permette di rafforzare l'insegnamento dell'italiano, difende il valore culturale e nazionale del francese e del tedesco e introduce gli scolari all'importante strumento di comunicazione rappresentato dalla lingua inglese. Lo

studio della lingua latina gode di uno spazio sufficiente, grazie all'adattamento della griglia oraria.

Si invita comunque l'Ufficio dell'insegnamento medio a garantire che l'inglese rappresenti un'occasione per tutti di poter affrontare una nuova lingua straniera a parità di condizioni e non sia inutilmente selettivo.

La Commissione speciale scolastica propone, ai sensi delle considerazioni di cui sopra, di respingere l'iniziativa parlamentare 17 dicembre 2003, presentata nella forma generica da Jacques Ducry e cofirmatari: «Scuola media: per la libera scelta tra francese, tedesco e inglese per gli allievi e le famiglie e per la salvaguardia del latino».

Per la Commissione speciale scolastica:

Carlo Lepori, relatore

Bagutti - Bignasca B. (con riserva) - Bordogna - Cavalli -

Duca Widmer (con riserva) - Franscella - Ghisletta R. - Giudici -

Guidicelli - Pagani - Pellanda - Polli - Ramsauer - Salvadè (con riserva)